

IL CONCORSO. I temi degli alunni che hanno partecipato al premio giornalistico



Cara Roma

Specchiati città!

I temi che pubblichiamo oggi sono un esempio della grande attenzione mostrata da bambini e bambine per l'ambiente in cui vivono. Dicono molto sulle loro necessità, sogni, speranze. E fanno vedere che a dieci, undici anni, si può essere assolutamente consapevoli delle difficoltà, eppure, nello stesso tempo amare profondamente questa città: la si avverte difficile, quasi mai ostile. Domenica prossima, altri temi: ancora sull'ambiente, e su tanti altri aspetti, allegri o tristi, delle nostre vite. Come in uno specchio, dal quale avremo forse un'occasione in più di lucidità.



Volontari puliscono l'argine del Tevere

Sergio Pozzi/Linea Press

Per ogni bimbo un albero Ai «Ponti» uno per Flavio

Il fatto che Valentina D'Amato ricorda nel suo tema è, purtroppo, assolutamente autentico: il 9 giugno 1993, Flavio Moselli, otto anni, morì affogato in una buca lasciata aperta dopo che alcuni lavori erano stati sospesi, nei pressi dell'XI ponte, a Laurentino 38: il bambino stava giocando a pallone con alcuni amici. La palla sfuggì, lui si precipitò a rincorrerla: la rete che avrebbe dovuto recintare la buca è divelta. E' un attimo: uno scivolone, e la tragica fine. Adesso, nell'ambito dell'attuazione della legge 113/92, che prevede la messa a dimora di un nuovo albero per ogni nato, o nata, cinquemila piante trovano una loro collocazione nei diversi quartieri di Roma. Alcuni alberi sono destinati anche a Laurentino 38. Di seguito, ci sono le indicazioni: altezza delle piante, circonferenza, costi. E' un piccolissimo patrimonio di verde, per cominciare: e la zona di cui parla Valentina sarà ristabilita, anche per recuperare il patrimonio archeologico là esistente.

- Piano di zona Laurentino 38
- n. 20 Albizia, altezza mt. 3,00/3,50 circonferenza cm. 12/14 prezzo unitario. 148.000
- n. 8 Quercus p. pyr., altezza mt. 4,50/5,00 circonferenza 25/30 prezzo unitario. 955.000
- n. 15 Pinus p., altezza mt. 5,50/6,00 circonferenza cm. 55/60 prezzo unitario 830.000
- n. 20 Tilia a., altezza mt. 4,00/4,50 circonferenza cm. 18/20 prezzo unitario - 187.000
- n. 20 Cercis a., altezza mt. 3,00/3,50 circonferenza cm. 14/16 prezzo unitario - 172.000
- n. 20 Populus l.p., altezza mt. 4,00/4 circonferenza cm. 14/16 prezzo unitario - 150.000
- n. 8 Quercus a., altezza mt. 4,50/5,00 circonferenza cm. 25/30 prezzo unitario. 1.110.000
- n. 10 Quercus l., altezza mt. 3,50/4,00 circonferenza cm. 20/25 prezzo unitario. 552.000

«E i canguri a Monte Mario»

Quattro alberi che soffrono e un cuore che batte per il verde

Io abito a Roma, la capitale d'Italia e una delle città più belle del mondo. Sono soddisfatta di vivere qui, perché la gente è molto simpatica, mi trovo molto bene con i bambini. Ma guardando l'aria sporca, le strade, i poveri parchi, e gli alberi che dovrebbero migliorare la nostra vita, comincio a soffrire anch'io. Non posso vedere quei quattro alberi che vivono e soffrono davanti alla strada. Sembra che stiano lì per respirare l'aria inquinata e sporca. Io sto in Italia da tre anni e ogni anno cambia qualche cosa dal positivo al negativo. Credo che se andrà avanti così, sia la nostra città che tutto il mondo, morirà dall'inquinamento. Spero che quest'anno qualcosa cambierà in meglio. Certe volte penso di andare a farmi delle passeggiate con i miei amici, ma tutto questo non può avvenire perché io preferisco stare a casa e giocare con i miei giochi, che uscire fuori con i miei amici e rischiare di respirare aria inquinata. Mi dispiace per questo fatto, ma se potessi fare qualcosa per la mia città, lo farei sicuramente. Ed è per questo che io voglio partecipare al concorso organizzato dal sindaco di Roma Rutelli. Io mi fido di lui e di quello che lui può fare per me e specialmente per la mia città. Par-

lando dell'inquinamento dell'aria non posso dimenticarmi dell'inquinamento dei locali pubblici: vorrei tanto che la gente smettesse di fumare sia per la salute sia per l'aria. Noi siamo ancora ragazzi ma pensiamo già al nostro futuro. Pensiamo che se adesso nessuno ci aiuterà, quando noi saremo grandi, che cosa ci succederà, che cosa potremo fare di noi e dei nostri figli? La risposta è niente. Io vorrei chiedere al sindaco, visto che è contro l'inquinamento, di provare a fare qualcosa per noi. Vorrei che la nostra città fosse più verde, che ci fossero le macchine con le marmitte catalitiche, ecc... Se il nostro sindaco riuscirà a trasformare la nostra città gli sarò molto grata. Ma voglio già ringraziarlo per il suo cuore che batte per il verde della nostra città e vorrei dirgli che la nostra speranza dipende solo da lui. Noi siamo ragazzi che non sanno più che cosa c'è nel nostro cuore. E stiamo lì ad aspettare il nostro futuro che non arriverà mai oppure arriverà con la morte di alberi, prati, parchi e di molta gente. Paulina Magdalena Filipiak nata a Rajza (Polonia) Classe V - Plesso «A. Cadlolo»



Un gigante sapone pulisce il fiume Il vento profumato porta via lo smog

Abito a Roma, la capitale d'Italia e una delle città più belle del mondo. Sono ancora una ragazzina ma so bene che tante cose nella mia città non funzionano. La strada in cui abito è spesso sporca di cartacce e siringhe e lo spazzino non viene mai a pulirla, per fortuna non è trafficata. Infatti il traffico è un grosso problema per Roma, a volte è difficile raggiungere un altro quartiere per le troppe macchine. Quest'ultimo causano smog e inquinamento. I clacson suonano, le automobili sviscolano, i passanti non rispettano i segnali stradali, i semafori impazziscono. Le persone frettolose, indaffarate e innervosite non pensano più alla gioia di vivere. Per non parlare della paura dei ladri e di scippatori. Ogni volta che usciamo di casa mio padre è costretto a mettere antifurti e catene, ecc... Ma è vivere questo? Non sarebbe meglio abitare in un paesino sperduto senza smog traffico e rapine? Ma io sono nata a Roma e voglio vivere in questa città che amo tanto. La sera, andando a letto penso a come potrebbe essere la mia città ideale, mi addormento e sogno... Sto camminando per le vie di Ro-

ma quando vedo un gruppo di allegri vecchietti sorridenti che, fischiettando raccolgono i rifiuti e li gettano negli appositi contenitori. Ho chiesto loro come mai sono così contenti e mi hanno risposto che non si annoiano mai, anzi si rendono utili. Mi dicono di andare su Lungotevere a vedere le novità. Sulle acque del fiume c'è un tizio strano che con un gigante sapone, pulisce il fiume. Alzo gli occhi al cielo e mi accorgo che un venticello profumato abbraccia tutto lo smog e se lo porta via. Dove? Forse su Marte? Come per magia appaiono alberi, fiori, parchi per far giocare i bambini. Oh! Sono sparite anche le automobili, la gente corre sui monopattini per eliminare il motore. Mentre mi avvio verso casa vedo le chiavi attaccate alle porte d'ingresso, ciò significa che le persone non hanno più paura. Sento un suono... È la sveglia sul mio comodino che mi avverte che è ora di andare a scuola. Mi affaccio alla finestra e non vedo né prati né vecchietti sorridenti, allora mi accorgo che tutto questo era solo un sogno. Enrica Arcangeli Scuola «A. Diaz» classe V-A

Da baby-ecologisti a vandali

Domanda: Quali animali ti aspetti di vedere a Monte Mario? Risposte: scoiattoli, volpi, formiche, cani, cavalli; e fin qui...; inoltre: canguri, ghepardi, scimmie, giraffe. Eccetera, eccetera. Lo racconta Lorenzo Parlati, che insieme a Francesca Labianca è responsabile regionale del settore scuola di Legambiente. È successo nel corso di una delle tante iniziative della associazione indirizzate alla scuola dell'obbligo. Ragazzi e ragazze dovevano disegnare e descrivere Monte Mario: il risultato, non serve dirlo, è stato quantomeno stravagante. Ma non stupefacente: conferma semplicemente quanto sia difficile affrontare il problema della educazione ambientale. «La grande sensibilità che la popolazione scolastica delle elementari dimostra spesso deriva da elementi emozionali poco maturati. In buona parte, il fenomeno nasce proprio dalle linee educative adottate, che spesso scindono i livelli necessari: dare cognizioni e informazioni non basta, così come non è utile puntare tutto sulla percezione e sull'emotività. Bisognerebbe invece cercare di avere sempre presente la globalità della persona, e dei suoi meccanismi di apprendimento. Solo così è possibile fare crescere una vera maturità ecologica, che non sia semplice, meccanica ripetizione di gesti destinati ad interrompersi al primo ostacolo». Lorenzo Parlati commenta così uno dei fatti più interessanti che è possibile rilevare dalla lettura dei temi che hanno partecipato al concorso «Città di Roma - Ilaria Alpi». Tra i circa centoventi elaborati, tutti prodotti da alunni ed alunne delle V elementari, non ce n'è neanche uno che dimentichi la questione dell'ambiente: c'è chi la affronta sotto il profilo del verde, chi dello smog o del rumo-

re, chi del traffico, chi del risanamento del patrimonio artistico e monumentale. Comunque, l'attenzione delle giovanissime generazioni sembra trovare nell'ecologia il suo punto di coagulo. Fatto di rilevante importanza, che lascia sperare bene per il futuro? Non proprio, stando alle esperienze di Parlati, che conferma una osservazione già fatta da Loredana De Petris, consigliera delegata per le politiche del verde: due, tre anni in più, e le cose cambiano. Completamente. Insomma, mentre nell'infanzia si crea una sorta di equilibrio, poetico e desiderante, nella prima adolescenza il gap tra informazioni ricevute e esperienze vissute si allarga, e si fa strada verso l'indifferenza: a volte, addirittura del vandalismo, del bisogno di distruggere. Che fare allora? Uno dei passaggi essenziali potrebbe essere quello della operatività: soprattutto se collegata - riflette Loredana De Petris - a un lavoro che favorisca il nascere di sentimenti di identità: rafforzando quindi la conoscenza dell'ambiente naturale, e contemporaneamente della storia dei luoghi in cui si vive. Laboratori nei giardini delle scuole, e in tutti gli spazi verdi vicini, impegno diretto per far vivere piante e fiori, recupero e valorizzazione di tutto quello che può far sentire orgogliosi di chi si è, di dove si vive. E un consiglio per i bambini, le bambine? Lorenzo Parlati sorride: «È difficilissimo parlare con loro; forse l'unico consiglio è: non delegare. Spesso a quell'età ci si sente incapaci, si pensa di non poter fare, di non contare. Ma a farlo, dove si è data importanza alle opinioni dei più giovani, si è visto che le idee giuste per una città a misura di bambino vanno bene per fare una città a misura di tutti. Anzi, realizzandole, si sta proprio meglio...»

Vorrei mille parchi pieni di giochi tram, filobus e bici. Chiedo troppo?

La mia città, Roma, è ricca di monumenti storici. È considerata una delle città più belle del mondo proprio per i suoi bellissimi monumenti come il Colosseo che è il più conosciuto nel mondo. A Roma c'è troppo traffico e smog, a volte, quando camminiamo per la strada, dobbiamo coprirci la bocca per non respirare quel gas di scarico, così nocivi alla salute. Ma i danni dello smog non finiscono qui, esso danneggia i monumenti, li annerisce e li corrode. Molti stranieri vengono a visitare Roma, ma rimangono insoddisfatti per i servizi scarsi che trovano. Roma è ricca di verde solo in alcuni quartieri. Alcune scuole, come la Marcati sono maltenute; sono fatiscenti, ci piove dentro e ogni tanto manca la corrente, abbiamo anche una pista di pattinaggio ma è inutilizzabile perché è sconnessa, non ci sono spazi per i laboratori. La mia città vorrei che fosse piena di verde e di fiori, con alberi ai lati delle strade e giardini pubblici. Ma

ciò che desidererei di più è che ci fossero meno macchine e che non inquinino. Dovrebbero tornare a funzionare i tram e i filobus, si dovrebbero costruire piste ciclabili, impianti sportivi e restaurare le scuole. A me non piacerebbe una città senza verde quindi vorrei mille parchi pieni di giochi. Bisognerebbe ripulire i monumenti ormai intossicati dallo smog, impiantare negli edifici riscaldamenti ad energia solare in modo che non si inquinino l'aria. La domenica si dovrebbe vietare la circolazione delle automobili dalle 10 alle ore 19. La gente potrebbe di nuovo camminare a piedi o in bicicletta ed avere una magnifica visione di Roma. Mi piacerebbe che ci fossero le piste ciclabili per correre tranquilli in bici senza aver paura di essere investiti. Così vorrei che fosse la mia città. Voglio troppo? Silvia Armati Scuola G.A. Marcati Classe V-B

Tanto cemento e ancora cemento Una storia tragica a Laurentino 38

La città che mi ha dato i natali e in cui vivo è Roma. Roma, la grandiosa città del passato, la «caput mundi» che, ancora oggi, attrae così tanti turisti per le sue monumentali bellezze e per le sue opere artistiche, è afflitta da innumerevoli e gravi problemi, molti dei quali determinati dalla sua crescita disordinata e dal suo sviluppo rapido ed incontrollato. Il traffico caotico che l'avvolge ogni giorno crea problemi per tutti i suoi abitanti che hanno difficoltà a spostarsi da un punto all'altro della città e soffrono per le conseguenze dell'inquinamento. Per noi fanciulli è difficile trovare parchi in cui giocare tranquillamente, al sicuro e respirare aria pura. Non credo di chiedere tanto se desidero avere un giardino pulito, profumato e tranquillo, dove giocare con i miei amici, indisturbata. Altro problema che ci affligge è quello della violenza e della droga, che molto spesso sono conseguenza l'uno dell'altro. Spesso si legge di adolescenti che subiscono in modo particolare questi atti di violenza, da parte di maniaci e drogati, perché piccoli e indifesi. Anche l'elevato costo della vita di una metropoli come Roma danneggia noi ragazzi perché ci priva

di una maggiore presenza dei nostri genitori che, per farci vivere bene, sono costretti a lavorare di più per guadagnare ciò che è necessario. L'inefficienza di molti servizi pubblici aumenta il degrado della città, rendendola squallida e invivibile. Strade sporche, sempre dissestate (nel 1993 un nostro coetaneo, giocando nel quartiere «Laurentino 38» è caduto nella vasca di un depuratore, ed ha perso la vita); interi quartieri carenti di strutture sociali, abbandonati a se stessi; giardini non curati nonostante le proteste dei cittadini. Basta allontanarsi dal centro per vedere solo alti palazzi vuoti, e poi... cemento, cemento, cemento e ancora cemento. Quale importanza può avere la grandiosità di una città per una bambina di dieci anni come me, quando essa non le offre ciò di cui ha bisogno? Io non chiedo altro che un mio spazio vitale dove poter trascorrere, lontana dallo smog e dall'inquinamento, la mia vita tra il verde e la natura. Valentina D'Amato Scuola elementare «A. Bolzano» classe V-B